

F. A. S. M.

Associazione Famiglie Salute Mentale

Sede legale : Piazza S. Agostino. N. 6 – 55100 LUCCA

Sede operativa : Via F. Simonetti – 55100 S. Vito – LUCCA

Tel. 0583/440615 – Fax. 0583/469152 – Tel. Presidente : 0583/29205

DIBATTITO :

“ DA MAGGIANO IN AVANTI “

(dalla psichiatria manicomiale, guardando avanti)

Castelnuovo Garfagnana, venerdì 8 ottobre 1999

La FASM, Associazione famiglie per la salute mentale, si è costituita a Lucca con atto notarile nell'anno 1991, con lo scopo di tutelare i diritti dei disabili psichici, facendosi loro portavoce. La FASM fa parte del Coordinamento Toscano che raggruppa le associazioni della salute mentale della Toscana e dell'UNASAM, Unione nazionale associazioni per la salute mentale. Nella provincia la FASM fa inoltre parte dell'Unione in difesa dei diritti dei disabili e nel gruppo che si occupa della salute mentale ne è la coordinatrice la sottoscritta.

La FASM assiste con amarezza ed impotenza ai numerosi tagli da parte dell'Azienda U.S.L. 2 di Lucca nella salute mentale, ultimo tra i quali l'accorpamento del centro diurno di Via Guinigi con quello di Villa Giusti. Accorpare un servizio con un altro significa in pratica toglierne uno e questo non lo vogliamo come più volte espresso.

L'Associazione ringrazia di essere stata invitata ad intervenire al pubblico dibattito sul tema “ Da Maggiano in avanti “, ma, per vedere in avanti chiediamo “ **dove è finito il denaro risparmiato con la chiusura dell'ex O. P. di Maggiano?**”. La legge 180 prevede che il denaro risparmiato deve essere reinvestito nel potenziamento dei servizi per i malati che si trovano sul territorio : ciò non è avvenuto. Anzi i servizi sono stato drasticamente ridotti rispetto a quelli preesistenti. Anche il piano sanitario regionale 1999/2001 delibera 41 del 17/02/1999 prevede che le USL destinino al potenziamento dei servizi per la salute mentale le risorse recuperabili dal processo di chiusura degli ex O. P.

A questo punto sorge una domanda : perché i cittadini devono rispettare le leggi mentre gli enti non lo fanno?

La legge 180 non é stata applicata se non in minima parte, in quanto le strutture abitative e riabilitative attualmente esistenti non sono sufficienti e il personale, che dovrebbe prendersi cura di quei malati che sono sul territorio è stato dimezzato, mentre sarebbe stato necessario raddoppiarlo, poiché sappiamo che nella salute mentale il rapporto umano è la principale cura.

I malati sono spesso abbandonati a se stessi e alle loro famiglie: queste, trovandosi sole ad affrontare problemi più grandi di loro, si chiudono in se stesse e vivono un senso di colpa e di frustrazione per la malattia del familiare. Le risposte che le famiglie ricevono non sono concrete e tanto meno credibili: sappiamo che all'origine della malattia mentale vi sono un insieme di cause che l'hanno provocate. Se vogliamo vedere dei risultati positivi non possiamo più continuare a

mettere delle toppe qua e là come sta avvenendo attualmente, infatti il personale che dovrebbe fare visita domiciliare ai pazienti il più delle volte riduce il proprio compito alla somministrazione di farmaci, dato che gli stessi non hanno tempo a disposizione per avere una relazione come sarebbe necessario.

Mancano strutture di passaggio come ad esempio centri o case famiglie aperte 24 h su 24 per evitare i ricoveri ospedalieri. Troppo spesso.....il ricovero, non avendo nessun tipo di progetto individuale se non quello di tamponare la fase acuta, si attua con un'intensa cura con psicofarmaci e a volte con l'uso di strumenti coercitivi; si forma quindi un circolo vizioso in quanto il malato, dopo alcuni giorni, viene dimesso in attesa, potremmo dire, del prossimo ricovero. Diverse persone hanno più volte ricoveri nello stesso anno. I ricoveri, poi, TSO, in particolar modo, sappiamo quanto siano traumatici per i pazienti e per le loro famiglie. Il servizio psicologico opera disgiuntamente da quello psichiatrico creando a volte confusione sia per il paziente che per la famiglia. Come peraltro avviene per le altre professioni come infermieri, educatori, assistenti sociali e medici, ecc., che spesso operano senza avere un progetto condiviso e portato avanti congiuntamente, situazione della quale siamo stati spettatori anche nell'incontro tenutosi nell'auditorium dell'U.S.L. a Monte S. Quirico di Lucca il 10 Novembre dello scorso anno.

Per i pazienti con doppia diagnosi, cioè dipendenza da droga e alcool e disturbi psichici, la situazione è ancora più drammatica in quanto non vi è alcun tipo di collegamento fra i medici che curano la dipendenza e fra quelli che curano la psiche. La riabilitazione attraverso il lavoro che, se fatta con obiettivi ben precisi, può essere in molti casi di grande aiuto per i malati, non è sostenuta sufficientemente dalle istituzioni sia sanitarie che sociali. Le famiglie sono stanche e sfiduciate: l'associazione fa appello affinché gli organi competenti, visto che hanno organizzato questo dibattito, ascoltino e mettano in pratica quanto le famiglie chiedono, e cioè :

- su ogni malato attuare un progetto serio, coordinato e aggiornato con l'evolversi delle situazioni fra psichiatra, psicologo, personale infermieristico, famiglie ed eventuale inserimento sociale. Questo andrebbe svolto per tutti i malati, ma particolare nei confronti dei pazienti giovani, dove è più facile il recupero.
- Studiare interventi mirati per i giovani disabili adolescenti che hanno terminato la scuola dell'obbligo, in quanto è proprio in questo periodo che la malattia degenera, per isolamento e per mancanza di socializzazione e di informazione: oltretutto questi tipi di interventi sarebbero una prevenzione alle malattie mentali.
- Istituire case famiglie più aperte e meno protette per proseguire la riabilitazione a coloro che hanno terminato il percorso nelle strutture intermedie. Creare inoltre strutture aperte 24 h su 24 per periodi di emergenza nel caso in cui i genitori subiscano degli interventi chirurgici o altre necessità, e per curare nella maniera adeguata quei malati che non possono essere seguiti in famiglia e per evitare i ricoveri ospedalieri.
- Aiutare la famiglia a rileggere in modo diverso il comportamento aggressivo del malato, non viverlo come una rivolta contro di loro, ma capire che anche l'ammalato può avere delle risorse interne e può aiutarlo a svilupparle: se i genitori imparano a gestire la situazione, a non aver paura, la condizione diviene più controllabile. L'Azienda U.S.L. deve comprendere che la famiglia è una risorsa, e come tale, in essa deve investire offrendo un servizio di terapia familiare. Inoltre un operatore del D.S.M. qualificato dovrebbe essere disponibile per le famiglie ogni qualvolta sia necessario. Promuovere altresì incontri di formazione sulla malattia. Invitare le famiglie a partecipare ad un gruppo di autoaiuto promosso dalla nostra associazione. Il gruppo è formato da genitori e familiari che vivono situazioni simili; il tempo trascorso nel

gruppo è uno spazio proprio per i familiari: infatti attraverso il confronto questi riescono a vivere con più serenità le situazioni di ogni giorno, creandosi un'atmosfera di sostegno reciproco. Inizialmente il percorso di questo gruppo è stato seguito da uno psichiatra e da una psicologa.

La riabilitazione attraverso il lavoro è possibile: essa è stata sperimentata direttamente sui nostri figli ai quali ha dato ottimi risultati, ma non è presa in considerazione da parte delle istituzioni dato che per anni e anni abbiamo lottato per trasferire il progetto lavoro E.N.A.I.P. da Maggiano a Lucca, dove partecipano al progetto riabilitativo nei laboratori di tessenda e assemblaggio borse 25 utenti circa.

Dopo anni di estenuanti richieste ricevute dalla USL e dalle precedenti giunte comunali di Lucca, l'attuale amministrazione comunale di Lucca ha concesso alla FASM locali per i laboratori, con una superficie di 250 mq., a San Vito: l'Associazione ha così raggiunto uno dei suoi obiettivi principali. L'Associazione vede in questo progetto un grande passo in avanti perché finalmente è stato possibile attuare una piena attuazione fra Comune di Lucca, Azienda U.S.L., Privato Sociale, Associazione di Volontariato e Amministrazione Provinciale, auspicandosi in futuro che accordi simili possano ripetersi.

Si informa inoltre che da ben due anni la FASM e l'Unione in difesa dei diritti dei disabili sono in attesa di chiarimenti sui dati relativi alla Salute Mentale dell'Azienda USL 2 di Lucca: tuttora ne siamo in attesa.

Visto che l'Azienda mira esclusivamente ad una politica di risparmio che colpisce i malati eviti ogni sorta di sprechi e offra dei servizi di qualità previsti anche dal Piano Sanitario Regionale dato che la Q U A L I T A' a lungo andare porta ad un notevole risparmio. Per citare un esempio: a Giugno la Regione aveva indicato come termine ultimo la permanenza di 8 utenti all'ospedale di Maggiano, che dovevano essere inseriti a S. Maria del Giudice nelle case offerte dal Comune di Lucca. Dato che queste non erano ancora pronte, la USL ha pensato bene di prendere in affitto delle abitazioni a Lammari, spendendo cifre notevoli. Non poteva chiedere una proroga alla Regione, che in questo caso presumiamo che la concedesse. Oppure, perché non portare i pazienti a fare una vacanza o trovare un'altra alternativa un pò più economica?

Il Presidente F. A. S. M.
Del Carlo Gemma